

Primo piano | Le misure

Salvini: per me nessun limite al contante

Il vicepremier: la flat tax nel 2018, cedolare secca anche per i negozi. Niente Imu per quelli sfitti

ROMA Entusiasmo e applausi ricordano l'accoglienza riservata la settimana scorsa al vice premier Luigi Di Maio, durante l'assemblea di **Confcommercio**. Questa volta a prendersi la scena con la categoria delle piccole e medie imprese è Matteo Salvini, l'altro vice premier del governo Conte, che interviene all'assemblea di **Confesercenti**. Il registro è stato rodato nelle ultime settimane e muove intorno all'avvio di nuove misure fiscali. Salvini conquista i piccoli imprenditori, annunciando il suo piano in materia di tasse e rimozione del tetto all'utilizzo del contante. Il tema dell'aumento dell'Iva, del resto, è stato disinnescato da Di Maio davanti alla platea di **Confcommercio**, a Salvini spetta l'ulteriore tratteggio delle misure per il progetto di cosiddetta pace fiscale.

Cedolare ai negozi

Molti punti fanno parte del contratto di governo tra Lega e M5S e il vice premier li scandisce con sicurezza. «Non vengo a vendere promesse ma a parlare di quanto contenuto nel programma. Ridurremo le

tasse, non aumenteremo Iva e accise, ma — aggiunge — avvieremo già nel 2018 la rivoluzione fiscale impostata sulla flat tax, partendo dai redditi degli imprenditori per poi arrivare a quelli delle famiglie». Il vice premier e ministro dell'Interno non si ferma alla dichiarazione di sforbiciata sulle tasse e spiega, per esempio, che i benefici della cedolare secca al 21% sulle locazioni delle abitazioni saranno estesi ai negozi. «Ha funzionato per portare ordine nell'affitto privato, perché non portarla anche nel settore commerciale», spiega Salvini, che aggiunge quanto sia «una follia il pagamento dell'Imu su un negozio sfitto». Musica, insomma, per le orecchie di piccoli commercianti e imprenditori riuniti ad ascoltarlo, ma che intercetta anche l'immediato favore del presidente di Confedilizia.

Pace fiscale

I contorni della pace fiscale assumono, dunque, caratteristiche più definite e si sommano a quanto ribadito da Di Maio sul fatto che spesometro e redditometro verranno abo-

liti, o che dovrà essere invertito l'onere della prova a carico del contribuente. Finora non esiste una stima delle coperture, né indicazione degli eventuali benefici sul fronte dei consumi grazie a una diversa pressione fiscale sui contribuenti. Salvini però è convinto che le risorse arriveranno dai maggiori margini di manovra sui conti pubblici, «ridiscutendo le regole europee». Certo è che il nuovo esecutivo procede, almeno in termini di annunci, in direzione di un sistema a maglie più larghe rispetto al passato. Con tanto di nuovo tassello: la rimozione del tetto a 3 mila euro all'utilizzo del contante nei pagamenti. A spiegarlo è Salvini che prefigura un'inedita misura rispetto al programma concordato con gli alleati di governo. «Per me — dice — non ci dovrebbe essere nessun limite alla spesa per denaro contante: ognuno è libero di pagare come vuole e quanto vuole». Un sasso nello stagno, dato che il contratto di governo non indica niente del genere e tenuto conto del discorso di insediamento del premier Conte, che ribadiva

l'intenzione di dare battaglia sul fronte della lotta all'evasione, «inasprendo l'esistente quadro sanzionatorio amministrativo e penale, al fine di assicurare il carcere vero per i grandi evasori».

Un quadro che non piace al segretario reggente del Pd, Maurizio Martina. «C'è sempre stata una ragione quando si è discusso di porre dei tetti all'utilizzo del contante per combattere un pezzo importante dell'evasione. Sarebbe un errore clamoroso».

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Fisco

● Ieri il vice premier Matteo Salvini è intervenuto all'assemblea di Confesercenti e ha parlato a lungo delle nuove misure fiscali a cui sta lavorando il governo

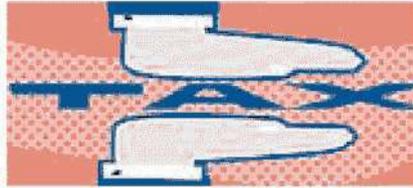
● «Ridurremo le tasse, non aumenteremo Iva e accise, ma — ha spiegato Salvini — avvieremo già nel 2018 la rivoluzione fiscale impostata sulla flat tax, partendo dai redditi degli imprenditori per poi arrivare a quelli delle famiglie»



Peso: 44%

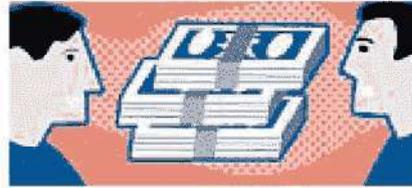
I punti

Due aliquote fisse al 15 e 20% da subito



● La «flat tax», che fu ideata per la prima volta nel 1956, prevede nel programma giallo-verde due aliquote fisse al 15 e al 20% per persone fisiche, partite Iva, imprese e famiglia che andrebbero a sostituire le cinque aliquote attuali, che vanno dal 23 al 43%

La soglia legale sull'uso di banconote



● Nel 2016, con la legge di Stabilità, la soglia del contante fu alzata da mille a tre mila euro. Ora il vicepresidente del Consiglio Matteo Salvini spiega: «Se fosse per me, non ci sarebbe alcun limite: ognuno è libero di spendere come vuole e quanto vuole»

L'origine delle clausole di salvaguardia



● L'origine della clausola di salvaguardia coincide con la crisi del debito sovrano. Nel 2011 con la manovra di Ferragosto il Governo Berlusconi la inserisce per tutelare i saldi di finanza pubblica: 20 miliardi da trovare con razionalizzazione della spesa sociale per evitarne l'avvio

Come funziona il reddito di cittadinanza



● Il reddito di cittadinanza ipotizzato dal M5S prevede aiuti economici a cittadini considerati sotto la soglia di povertà. Spetterebbe a singoli (maggiori di 18 anni, e residenti in Italia) e famiglie, con differenti modalità in base ad alcuni parametri



Peso:44%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

180-141-080

L'analisi *Pagare senza lasciare traccia*

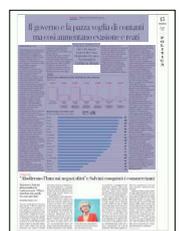
Il governo e la pazza voglia di contanti ma così aumentano evasione e reati

MARCO RUFFOLO, ROMA

Probabilmente non avrà avuto il tempo, il ministro dell'Interno Matteo Salvini, di leggere i risultati di un'indagine della Banca d'Italia su 6.810 Comuni italiani che dimostra una evidente correlazione tra l'uso del contante e il numero di reati quali traffico di droga, sfruttamento della prostituzione, ricettazione, corruzione, estorsione, e altri ancora. Avrebbe saputo che ogni 2 milioni in più di versamenti in contante, i reati della criminalità organizzata aumentano dell'1%. Il ministro non avrà letto o non avrà ritenuto interessante neppure il rapporto annuale dell'Unità di informazione finanziaria di Via Nazionale lì dove spiega una cosa che dovrebbe essere quasi scontata, ma che evidentemente non lo è: «Il contante è il mezzo di pagamento prescelto per transazioni dell'economia informale e illegale, poiché impedisce la tracciabilità e garantisce l'anonimato degli scambi». E quindi «offre opportunità per il perseguimento delle condotte a maggior rischio per il Paese, come la corruzione e l'evasione fiscale». Tutto questo evidentemente conta poco per il responsabile della nostra sicurezza, tanto da spingerlo a dire alla **Confesercenti**: «Fosse per me, non ci sarebbe alcun limite alla spesa in denaro contante, ognuno è libero di spendere come vuole, quanto vuole, pagando come vuole». Silenzio dai pentastellati. Eppure quando Matteo Renzi alla fine del 2015 decise insieme a Pier Carlo Padoan non certo di liberalizzare del tutto il contante ma di elevare da mille a tremila euro la soglia (tuttora

in vigore) oltre la quale è obbligatorio usare mezzi tracciabili (carte di credito, bancomat, assegni e bonifici), i grillini fecero fuoco e fiamme accusando il governo di favorire il riciclaggio. Un regalo alle cosche, dissero. Quella decisione di Renzi fu presa, si disse, per agevolare i consumi, che invece restarono al palo per ancora molto tempo, e suscitò non poche polemiche. Non piacque in particolare all'Agenzia delle entrate, e questo attrito fu una delle cause che portarono all'allontanamento dell'allora responsabile dell'Agenzia, Rossella Orlandi. Ma la lobby del contante, con il suo messaggio liberatorio per tutti (semplici cittadini e commercianti, corrotti e corruttori, evasori e riciclatori), è tutt'altro che un fenomeno nuovo. Una delle prime cose che fece il duo Berlusconi-Tremonti, tornato al potere nel 2008 dopo Prodi, fu proprio quella di cancellare la misura con cui il centrosinistra aveva abbassato il tetto al contante da 12.500 a 5.000 euro. Si riallargarono le maglie, in un clima con forti analogie con quello attuale, in nome della libertà degli scambi, frenati da troppi lacci e laccioli. Poi, quando il bilancio pubblico cominciò a traballare, lo stesso governo Berlusconi, per poter recuperare qualcosa dalla lotta all'evasione, fu costretto a riabbassare la soglia, finché Monti la portò a quota mille, poi rialzata da Renzi. Insomma, un folle saliscendi con inevitabile confusione tra i cittadini. Adesso è Salvini a strappare al leader di Forza Italia la bandiera della moneta libera con le stesse motivazioni di allora. Sempre davanti a un'assemblea di commercianti, nel febbraio

scorso, l'attuale vice premier spiegò in poche battute la sua posizione: «Mettere un limite ai contanti ci fa perdere clienti, che vanno a fare la spesa altrove». Analisi non suffragata nella realtà da alcuna dimostrazione fattuale. Secondo gli economisti della Banca d'Italia, «l'esistenza di effetti sui consumi non è sorretta da chiara evidenza empirica». Fin qui il dibattito in Italia. Ma cosa fanno gli altri Paesi europei? Alcuni di loro impongono limiti anche più stringenti dei nostri all'uso del cash: mille euro in Francia e Portogallo, 1.500 in Grecia, 2.500 in Spagna. Si obietta che i tedeschi, e non solo loro, continuano a non prevedere alcun obbligo. Ma si dimentica di dire che la Germania non ha lo stesso tasso di evasione, di sommerso, di corruzione e di criminalità organizzata che ha l'Italia. E come dimostra l'indagine Bankitalia citata all'inizio, più si paga cash più quelle quattro piaghe nazionali trovano alimento. Tra l'altro, il contante da noi, dopo la parziale liberalizzazione targata Renzi, invece di ridursi, sta di nuovo aumentando, e copre l'86% di tutte le transazioni finanziarie, una percentuale che ci proietta ai primi posti in Europa. In queste condizioni, con un'evasione di oltre cento miliardi, con un sommerso pari al 25-30% del Pil, e un'attività di riciclaggio che si espande su tutta la penisola, c'è di che preoccuparsi se il ministro dell'Interno, invece di favorire la sua sostituzione con strumenti tracciabili, prefigura addirittura la sua totale liberalizzazione.



Peso:66%

Il titolare dell'Interno dice che non ne limiterebbe l'uso, Bankitalia che aiuta la criminalità I grillini in silenzio

I numeri

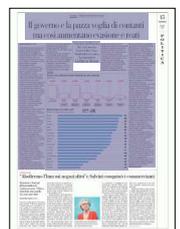
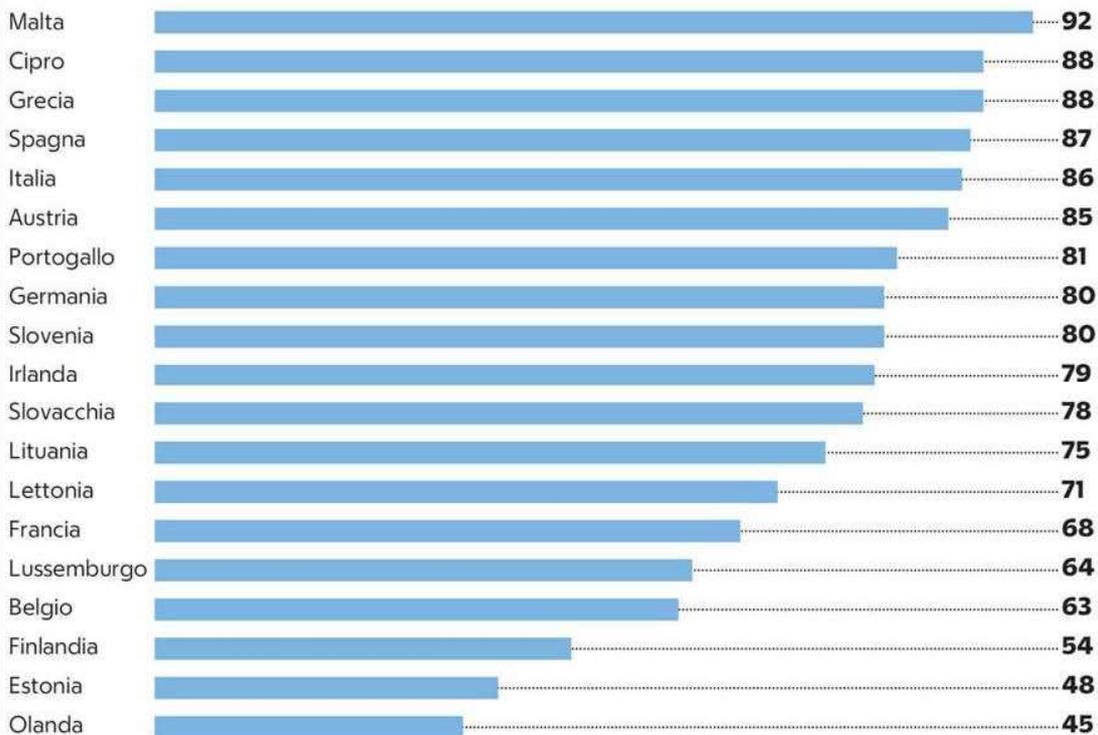
Come sono cambiati in Italia i limiti all'uso del contante

Dati in euro



Nord Europa con meno cash

Numero di transazioni in % sul totale



Peso: 66%

L'intervento

“Aboliremo l’Imu sui negozi sfitti” e Salvini conquistò i commercianti

Promesse e battute all’assemblea di Confesercenti: “Il fisco chiederà solo quello che uno può dare”

VALENTINA CONTE, ROMA

Tocca le corde giuste, il vicepremier Salvini. E dopo la platea di **Confcommercio**, conquista anche quella di **Confesercenti**. A colpi di selfie e promesse. Le ultime, inedite: «Vogliamo fare la cedolare secca anche per i negozi ed eliminare l’Imu per i locali sfitti, una follia». Applausi scontati e ripetuti, nei venti minuti di battute a raffica. Come quando si lancia contro la direttiva Bolkestein, tanto odiata dai piccoli esercenti, che «mette a rischio 300 mila posti nel commercio e nel settore balneare». O quando dice che «fosse per me non ci dovrebbe essere alcun limite al contante: puoi usarne quanto ne vuoi, quando vuoi».

Stanchissimo («In 12 giorni sono invecchiato di 6-7 anni») e sospeso tra esercenti, audizione al Senato per parlare della «barca in mezzo al mare» («La cravatta ce l’ho in macchina») e giuramen-

to di viceministri e sottosegretari (ma nomina solo i leghisti), Salvini ribadisce tutti i punti del contratto. Diluendone però la tempistica. La flat tax? «Avviamo la rivoluzione fiscale già nel 2018: ti chiedo solo quello che puoi dare». Le tasse? «Iva e accise non aumenteranno». La Fornero? «La smonteremo pezzo per pezzo, introducendo subito quota 100 e puntando come obiettivo a quota 41». La maggiore concertazione chiesta dalla presidente di **Confesercenti** Patrizia De Luise? «Sono contro l’uomo solo al comando, senza una squadra non si va da nessuna parte».

Non trascura nulla, Salvini. A partire dagli evergreen. Gli ambulanti: «Ho chiesto una circolare sulle spiagge sicure. Bisogna potersi godere un paio di settimane tranquille senza essere importunati da chi vende la qualunque: molestano e fanno concorrenza sleale». La legittima difesa: «È un sacrosanto diritto che ognuno a casa sua o nel suo negozio prima di essere massacrato possa difendersi». Il Made in Italy: «Lotterò con le unghie e i denti. Sono stufo della contraffazione e dell’abusivismo sulla rete e fuori». Abusivismo che vale 22 miliardi (e 700 milioni quello on-

line) nel commercio e nel turismo, secondo i calcoli di **Confesercenti**.

Impietosi d’altro canto i numeri citati dalla presidente De Luise: 640 mila posti persi in dieci anni, quasi 13 miliardi di reddito bruciato durante la crisi, oltre 108 mila negozi scomparsi dal 2007 ad oggi. E ancora: 100 mila abusivi nelle nostre strade, più di 225 milioni di turisti ospiti in strutture fuori dalla ricettività ufficiale. L’incertezza politica di questi mesi poi ci costerà 5 miliardi di Pil. **Confesercenti** chiede di non smontare il Jobs Act e di ripensare i voucher perché avevano «prodotto risultati positivi». Ma il ministro del Lavoro Luigi Di Maio, molto atteso, alla fine non si presenta per «impegni istituzionali». Delusione.



Presidente Confesercenti
Patrizia De Luise, presidente di Confesercenti ieri riuniti a Roma per l’assemblea annuale



Peso: 22%

L'analisi

SE LO SQUALO LEGHISTA INGOIA DI MAIO

Claudio Tito

pagina 34

Il predominio di Salvini

SE LA LEGA INGOIA DI MAIO

Claudio Tito

Il governo gialloverde è già finito. La squadra resta la stessa, ma il colore è uno solo: il verde. Il presidente del Consiglio nominalmente è ancora Giuseppe Conte, ma di fatto il suo posto è stato preso da Matteo Salvini. Non è un paradosso, ma una semplice constatazione. Dalla politica estera ai migranti, dalla linea economica a quella sociale, c'è una sola voce che si fa sentire ed è riconoscibile: quella del segretario leghista.

È sufficiente mettere in fila le sue iniziative ed elencare le assenze del premier ufficiale e quelle del Movimento 5 Stelle, per capire che la leadership di questa maggioranza l'ha conquistata il Carroccio. Pur essendo, dal punto di vista elettorale, l'alleato minore. In dieci giorni le parti si sono invertite, i grillini si sono trasformati nelle ancelle che servono l'ampolla con l'acqua del Po.

Il caso Aquarius è stato il congegno che ha definitivamente scambiato i ruoli. Il ministro dell'Interno prende allora il posto di quello delle Infrastrutture, il pentastellato Toninelli, e chiude i porti italiani. Ieri mattina, poi, nell'aula del Senato il vicepresidente del Consiglio (applaudito dal centrodestra per un minuto di nuovo unito) prende le sembianze di Conte e apre il contenzioso con la Francia. Anzi, il presidente d'Oltralpe Macron, con uno sconsiderato intervento, gli offre il destro per alzare ulteriormente la posta della sua scommessa. E così Salvini impone al ministro dell'Economia Tria di annullare il suo vertice con l'omologo di Parigi. Obbliga il ministro "tecnico" degli Esteri Moavero Milanesi ad abbandonare la sua capacità diplomatica. E costringe il presidente del Consiglio a valutare la possibilità di far saltare il summit di domani con lo stesso Macron.

Nella stessa giornata va alla **Confesercenti** – dove Di Maio, seppure invitato, non si presenta – e nella sostanza commissaria il titolare del Tesoro e se ne attribuisce le funzioni. Annuncia la *flat tax* a partire dal 2018, smonta con una mossa la legge Fornero sulle pensioni, cancella

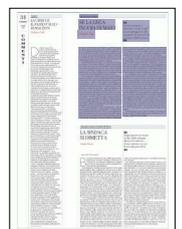
con un tratto della mano l'Imu per i negozi e sbianchetta il divieto di effettuare i pagamenti in contanti riaprendo così la strada alle abitudini evasive del fisco di chi reclama i soldi in nero per non pagare le tasse. Il tutto nel più totale silenzio di Conte e dei ministri grillini. E senza spiegare dove troveranno le coperture finanziarie.

L'articolo 95 della Costituzione recita: «Il presidente del Consiglio dirige la politica generale del governo e ne è responsabile». Ecco, questa prerogativa la sta esercitando Salvini. Questo esecutivo è diventato "verde-verde". E se ne vedono le conseguenze. Nei sondaggi la Lega a livello nazionale fa un balzo, il Movimento 5 Stelle arretra. Non solo. Per i sodali dell'ex comico arriva anche una mazzata giudiziaria: l'inchiesta sullo stadio della Roma ricade sulla loro testa e li indebolisce ulteriormente.

La cosiddetta "luna di miele" normalmente favorisce il primo partito dell'esecutivo, in questo caso accade il contrario. Il nucleo di questa inversione dei rapporti di forza è molto semplice: il segretario *lumbard* gioca la sua partita pensando di doversi spendere subito il "jolly". Vede per questo esecutivo un orizzonte breve e vuole capitalizzare. Si appropria di tutte le iniziative e i grillini semplicemente non esistono più, avvolti nel velo del silenzio. Si sono rintanati nel guscio del "contratto" come se quelle paginette potessero sostituire la politica. Lasciando così tutto lo spazio all'alleato. Il ministro dell'Interno, invece, ha preso quello stesso "contratto" e lo gioca nella propaganda modellandolo a suo piacimento. C'è un'ulteriore differenza tra M5S e Lega: il primo sembra spaventato dalla macchina del governo. Salvini al contrario se ne è impossessato e la pilota come se fosse in una perenne campagna elettorale. Come se già il prossimo anno si dovesse tornare al voto, e non solo per il Parlamento europeo.

Nel frattempo, però, l'esecutivo italiano sta battendo persino quello di Orbán nella corsa a diventare il governo più a destra di tutta Europa.

“Questo esecutivo è diventato “verde-verde” E nei sondaggi a livello nazionale il Carroccio fa un balzo, il M5S arretra”



Peso: 1-2%, 34-23%

IL NUOVO FISCO

Per le partite Iva subito Flat tax e cedolare secca sui negozi

Il rilancio di Salvini all'assemblea Confesercenti: «Via il limite al contante»

Marco Mobili

ROMA

Il nuovo Fisco del governo giallo-verde guarda sempre più alle partite Iva. Ieri è stato il turno del vicepremier Matteo Salvini a rinforzare il menù del programma di Governo sulle nuove tasse per le imprese intervenendo all'assemblea della Confesercenti. Non solo il taglio netto di 9 punti percentuali dell'Ires e l'estensione anche alle ditte individuali (oggi pagano l'Irpef) di una flat tax ridotta al 15%, ma anche una cedolare secca sui negozi e l'addio all'Imu per gli immobili sfitti. Proposte che si vanno ad aggiungere alla ricetta dell'altro vicepremier Luigi Di Maio, che la scorsa settimana aveva annunciato l'abolizione degli studi di settore (ora in via di trasformazione nelle nuove pagelle fiscali), l'addio al reddito metro (comunque già messo in soffitta dall'amministrazione finanziaria) e allo spesometro destinato a scomparire con la fatturazione elettronica a partire dal prossimo 1° gennaio e soprattutto l'abolizione dello split payment.

Una vera e propria rivoluzione fiscale che secondo Salvini può partire in tempi rapidi. Data per certa la sterilizzazione delle clausole Iva che prevedono aumenti per 12,4 miliardi nel 2019, con la prossima legge di bilancio saranno poste le basi per una riduzione dell'aliquota Ires dal 24% al 15%. «Non in un quarto d'ora» ma nel

giro di qualche mese, sarà affrontata quella che Salvini definisce «la follia» dell'Imu sui negozi sfitti, tradizionale cavallo di battaglia dei proprietari e dei negozianti.

Le coperture arriveranno da maggiori margini di manovra sui conti pubblici, che Salvini è convinto di ottenere «ridiscutendo le regole europee» e da «un po' di giustizia sul fronte fiscale». Il vicepremier ha usato proprio questa formula per parlare della più volte annunciata pace fiscale tra contribuenti e l'ex Equitalia che permetterà di sanare i contenziosi aperti con aliquote agevolate.

Sul fronte europeo, ha aggiunto Salvini, si lavorerà per incrinare la direttiva Bolkestein (la cui entrata in vigore è stata più volte rinviata nella al 2020). Stretta poi sul territorio a ogni forma di abusivismo e contraffazione.

A scaldare il confronto politico è stata però l'idea lanciata da Salvini di rivedere il limite all'uso del contante: «Per me non ci dovrebbe essere nessun limite alla spesa in contante: ognuno è libero di pagare come vuole e quanto vuole». Ipotesi quest'ultima bocciata subito dal segretario reggente del Pd, Maurizio Martina, che a margine dell'assemblea degli esercenti ha sottolineato che «la strada non può essere questa», ricordando che il dibattito sul tetto al contante è sempre stato incentrato sul contrasto all'evasione e al riciclaggio. Negli ultimi 10 anni il limite al contante è stato rivisto almeno sei volte e ha visto coinvolti tutti i Governi da quello Berlusconi che con l'allora ministro Giulio Tremonti aveva ridotto la soglia a 2.499,99 euro. Non da meno è stato il go-

verno tecnico di Mario Monti che ha ridotto il limite al di sotto dei mille euro (999,99 euro). L'ultimo in ordine di tempo è stato il governo Renzi che, con l'idea di rilanciare i consumi, ha riportato la soglia ai 3mila euro, lasciando inalterata a 999,99 euro quella per i money transfer.

Sul fronte europeo, ha aggiunto Salvini, si lavorerà per incrinare la direttiva Bolkestein (la cui entrata in vigore è stata più volte rinviata nella al 2020). Stretta poi sul territorio a ogni forma di abusivismo e contraffazione.

Per alcune di queste misure fiscali, con un occhio al «costo zero», il debutto potrebbe essere a breve con il primo decreto legge targato Lega-M5S cui i tecnici avrebbero iniziato a lavorare con alcuni interventi mirati sulle scadenze di luglio, come quella sull'avvio dell'e-fattura per i distributori di carburanti, l'avvio della riforma dei centri per l'impiego, le misure antidelocalizzazioni e interventi di semplificazione della burocrazia con un nuovo taglieggi.



“Per me non ci dovrebbe essere nessun limite alla spesa in contante: ognuno è libero di pagare come vuole e quanto vuole”
Il vicepremier
Matteo Salvini



Peso: 19%

LE SOGLIE

DAL 2016 STOP DA 3MILA EURO

Dal 1° gennaio 2016 i pagamenti in contante sono consentiti fino a 2.999,99 euro. È stato il presidente del Consiglio all'epoca, Matteo Renzi, a voler riportare in alto la soglia: una volontà che si è poi materializzata all'interno della legge di Bilancio. Un'iniziativa in cui in molti avevano visto il tentativo di ridare fiato ai consumi e quindi di incentivare la ripresa della domanda interna

STRETTA MONEY TRANSFER

Per i money transfer è rimasta inalterata la soglia di 999,99 euro. Anche perché - e questo non può essere sottovalutato - i limiti sull'impiego del contante sono contenuti all'interno del decreto antiriciclaggio (decreto legislativo 231 del 2007), che è stato oggetto di un aggiornamento appena un anno fa a causa del recepimento della quarta direttiva comunitaria in materia



Peso:19%

PRIMO PIANO

LO SCANDALO DELLO STADIO

Il capo politico diserta l'assemblea di Confesercenti e non si presenta ai tavoli di crisi del Mise
Di Maio si defila e annulla tutti gli incontri
L'imbarazzo del leader per il caso Lanzalone

RETROSCENA

ANDREA CARUGATI
 ROMA

A mezzogiorno al teatro Eliseo di Roma l'assemblea di Confesercenti sta per finire. Manca solo l'intervento finale, quello più atteso, del ministro del Lavoro e dello Sviluppo Luigi Di Maio. In mattinata dal cerimoniale del Mise era arrivata una piena conferma: «Il ministro ci sarà». Poi però, poco prima delle 12, arriva la retromarcia. «Di Maio ci ha comunicato che non potrà essere con noi, è impegnato in un tavolo di crisi e poi alle 13 c'è il giuramento dei sottosegretari», spiega con un certo imbarazzo la presidente Patrizia De Luise. «Temo che sia rischioso aspettarlo, la soluzione migliore è sciogliere l'assemblea». I commercianti se ne vanno, anche se i dubbi restano. Soprattutto su come evitare l'aumento dell'Iva. «Siamo tranquilli? Direi proprio di no», dice De Luise, nonostante Matteo Salvini in apertura avesse garantito il no all'aumento. De Luise annuncia di voler incontrare in tempi rapidi Di Maio per chiedergli lumi su una questione che, giocoforza, allarma

i commercianti. Ma nel pomeriggio non arriva neppure una telefonata.

Forfait al giuramento

Cambio di scena. Alle 13 nel salone dei Galeoni di Palazzo Chigi la carica dei 45 sottosegretari sta per giurare. Dietro il grande tavolo ci sono il premier Giuseppe Conte e il sottosegretario alla presidenza Giancarlo Giorgetti che officia il rito laico e intona le frasi del giuramento seguito dal coro dei 45. Matteo Salvini se ne sta seduto in una poltrona a fianco, visibilmente soddisfatto saluta con pacche i suoi pupilli che sfilano, a partire dai sottosegretari all'Interno Nicola Molteni e Stefano Candiani e dalla favorita Lucia Borgonzoni. A festeggiare i neo sottosegretari grillini manca il capo politico. Sfilano i fedelissimi Vincenzo Spadafora, Stefano Buffagni, Mattia Fantinati, Laura Castelli, ma Di Maio non c'è. Sarà ancora al tavolo di crisi? In realtà, a quanto si apprende, ieri al Mise c'è stato un importante tavolo di crisi, quello che riguarda Italiaonline, ex Pagine gialle. Ma Di Ma-

io non c'era. Così come nel pomeriggio non si è visto al tavolo sulla crisi Valtur.

Che fine ha fatto il vicepremier? Tra i commercianti già in mattinata era circolato il sospetto che Di Maio abbia voluto evitare telecamere e i microfoni, travolto dall'imbarazzo per l'inchiesta sullo stadio della Roma, con l'arresto del presidente Acea Luca Lanzalone. Una botta di immagine pesante da metabolizzare, visti anche i rapporti diretti tra il leader e Lanzalone.

Nel primo pomeriggio Di Maio esce con una secca dichiarazione sul caso stadio: «Ho contattato subito i probiviri del Movimento e ho detto di accertare tutto quello che c'è sulle persone che potrebbero essere coinvolte in questa cosa. Come abbiamo sempre dimostrato, chi sbaglia paga». E ancora: «Se le accuse verso queste persone dovessero essere provate, questo dimostrerebbe come la gente si rovina la vita pur avendo delle posizioni di tutto rispetto».

Poco più tardi all'Ansa cerca di spiegare la sua improvvisa sparizione dai radar: «È stata una giornata un po' complicata

nei ministeri, perché io da una parte ce ne ho uno e dall'altra l'altro. Stamattina ho dovuto seguire un po' di dossier che ci sono in questi giorni, molto importanti, su varie crisi».

L'incontro con Appendino

Impegnato sui dossier, dunque, ma non direttamente ai tavoli di crisi. Così impegnato da dare improvvisamente forfait a Confesercenti, una platea non certo ostile, vista l'accoglienza ricevuta pochi giorni fa da Confcommercio. Una giornata da dimenticare, dunque. Unica nota positiva l'incontro con la sindaca M5S di Torino Chiara Appendino, che posta sorridente la foto con Di Maio su Facebook: «Buon lavoro, ministro». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**Poi si rifugia
 in una dichiarazione
 di circostanza:
 "Chi sbaglia paga"**



Peso:26%

PRIMO PIANO

LE SFIDE DEL GOVERNO

In Aula parla dalla poltrona del premier e conclude l'intervento sull'Aquarius tra gli applausi
Dai commercianti rilancia la rivoluzione fiscale, poi impone la linea a Conte sullo scontro con la Francia

Salvini conquista il Senato con l'oratoria sovranista e detta l'agenda economica

RETROSCENA

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

Quando, sollecitato dalla presidente del Senato, il ministro dell'Interno Matteo Salvini si alza nell'ovattata Aula di Palazzo Madama per dare il via alla sua informativa sulla vicenda della nave Aquarius, dai banchi della Lega parte un applauso. Si intensifica, coinvolge anche il M5S, e poi Fratelli d'Italia, che pure starebbe all'opposizione, poi nello spicchio degli scranni del Carroccio si alzano tutti in piedi, standing ovation per il loro leader, per il «Capitano», come lo chiamano, che pure lì, tra quegli stucchi dorati, deve ancora pronunciare una sillaba e si sente in dovere di ringraziare per «l'applauso preventivo, sulla fiducia». È al centro dei banchi del governo, non in un posto qualsiasi ma in quello del premier, cosa irri-rituale perché di solito i ministri si spostano pudicamente una sedia più in là, «noi non lo

facevamo ma forse lui può perché è vicepremier», nota la ex ministra Pinotti. Legge solo poche righe della «relazione che i miei uffici mi avevano preparato» poi la accantona, procede a braccio, attacca, si infervora, provoca il Pd guardando spesso dalla loro parte. E alla fine guadagna l'applauso di quasi tutta l'Aula, anche Forza Italia si aggiunge a chi

lo aveva già accolto festoso; restano appena una cinquantina a braccia conserte, il Pd e i quattro superstiti di LeU, a osservare questo tripudio dell'Aula sovranista ammaliata dal leader che assume sempre di più le fattezze di vero capo del governo.

I dem: è il governo Salvini

Prima di presentarsi al Senato - dove a dire il vero i dem avevano chiamato a riferire il premier Conte, «dobbiamo dedurre che è il governo Salvini» - è già stato all'assemblea della Confesercenti a dettare la linea economica del governo. Doveva esserci anche il parigrado Di Maio, e invece non si presenta e la platea è tutta per lui. Per carità, «ricordo quanto è contenuto nel programma», si schermisce, e però elenca le priorità, le tasse da ridurre e l'Iva da non aumentare, «la rivoluzione fiscale della flat tax» da avviare già nel 2018, lo stop all'Imu per i negozi sfitti («Una follia») e aggiunge pure che «fosse per me non ci sarebbe alcun limite al pagamento in contanti», e via di battimani, anche qui. Rilancia il fronte contro la Francia, e allora se non è il premier Conte a chiedere ufficialmente le scuse ci pensa lui, «se lo faranno pari e patta, amici come prima», dichiara davanti ai taccuini aperti e segna un pas-

so avanti nella sfida con Parigi, ripetendola in Aula, nel luogo più ufficiale, lì dove più che ai colleghi senatori sembra rivolgersi al pubblico a casa della diretta tv, come quotidianamente fa con quello delle sue dirette Facebook, con i follower di Twitter.

Le Ong e Soros

«Dal primo gennaio al 31 maggio la Francia ha respinto 10.249 esseri umani; nei ricollocamenti, s'era impegnata ad accoglierne 9816 e ne ha accolti 640. Macron passi dalle parole ai fatti e accolga novemila persone», boato in Aula. Malta «se n'è fregata» dell'Aquarius, mentre la Spagna va ringraziata, «ma in Italia abbiamo 170 mila richiedenti asilo e in Spagna ce ne sono 16 mila: diciamo che Sánchez ha anche un margine per esercitare la sua generosità», applausi. Altro che le asettiche righe preparate dagli uffici, anche l'Aula è una piazza e dà l'occasione di spiegare, semplificare, attaccare. Sulle domande di asilo «c'è il business degli avvocati d'ufficio, che fanno milioni di euro sulla pelle di questi disgraziati e oc-



Peso:89%

cupano le aule dei tribunali». Sull'Europa: «Se c'è batta un colpo o taccia per sempre». Sulle Ong: «Gli Stati tornino a essere Stati: non è possibile che associazioni private finanziate da chissà chi impongano tempi e modi dell'immigrazione», uno studio sui loro finanziamenti «sarà oggetto di una prossima informativa», e comunque «quando leggo che dietro a qualche organismo c'è la Open Society Foundations di George Soros qualche dubbio mi viene», e qui viene quasi giù l'Aula.

«Forte con i deboli»

Per rispondere i gruppi hanno cinque minuti a testa, per fargli notare come fa Casini che i Paesi Visegrad per cui lui ha

una passione hanno interessi opposti ai nostri, «ed è vero che San Paolo si è convertito: speriamo lei sia più bravo di quello che ha convertito San Paolo»; per denunciare «il suo gesto simbolico e propagandistico», come fa la Pinotti; per sospirare «la Spagna è diventata socialista per cui magari fa la politica del Pd e se li prende tutti», come La Russa. La Lega fa la mossa ad effetto e fa intervenire Iwobi, l'unico senatore di colore, che tanto apprezza di Salvini «l'equilibrio, la saggezza, il coraggio e il buonsenso». Il dem Davide Faraone solleva un cartello formato A4: «Forte con i deboli»; nel Pd in tanti sono irritati con Macron, che per difendere l'Italia li costringe a difendere il governo. Il vicepremier

al centro della scena ascolta attento chi parla, sorride, se arriva qualche critica prende appunti. Quando alla fine la presidente del Senato sospende la seduta, si volta verso di lei come a dire: ma non replico? No, quello lo ha fatto Conte il giorno della fiducia. Il premier silente che siede a Palazzo Chigi. —

BY NC ND AL DJ NI DR IT I RSER VATI

**Il Pd al contrattacco:
“Quello che si è formato
è davvero
il governo della Lega”**

MATTEO SALVINI
VICEPREMIER
E MINISTRO DELL'INTERNO



Senza le scuse ufficiali da parte del governo francese Conte fa bene a non andare a Parigi per partecipare al vertice con Macron

Sulle domande di asilo c'è il business degli avvocati che guadagnano sulla pelle di poveri disperati e occupano le aule dei tribunali

Ridurremo le tasse, non aumenteremo Iva e accise, se decidessi io non ci sarebbero limiti ai pagamenti in contanti

Presto interverremo sulla legittima difesa: credo che prima di essere massacrati, i negozianti abbiamo il diritto di reagire legittimamente



1. Il ministro dell'Interno al Senato, dalla poltrona del presidente del Consiglio riferisce sul caso Aquarius e conclude il suo intervento tra le ovazioni, 2. Galvini insieme al premier Conte, al quale chiede di non partecipare al vertice con Macron se non arriveranno le scuse di Parigi; 3. Il selfie con la presidente di Confindustria



Peso: 89%

Le spine del Movimento

«Tradita un'altra volta»

Raggi si sente isolata

M5S teme per il governo

►Lo sfogo: Lanzalone mi fu imposto ►L'allarme per il possibile ruolo avuto da Ora l'ipotesi di dimissioni da Acea Bonafede e Fraccaro. Ortodossi all'attacco

IL RACCONTO

ROMA «Se è vero tutto lo schifo che leggo, sono stata tradita un'altra volta». Gli incubi tornano a bussare sulla spalla di Virginia Raggi. Ma questa volta, intorno alla sindaca ci sono il deserto e la solitudine. Se per Raffaele Marra - il factotum arrestato per il quale giovedì si dovrà presentare a processo come imputata - si attivò comunque un cordone sanitario del M5S, questa volta il silenzio di Beppe Grillo, Davide Casaleggio, Alfonso Bonafede, Riccardo Fraccaro e Luigi Di Maio è rumoroso. Si sono appena insediati al governo e già imputano loro la responsabilità politica di quello che chiamavano «uno stadio fatto bene». Dai piani alti trapela infatti una distanza gelida: «È una partita slegata dal governo». Tentativo di archivarla a notizia locale, senza crederci però. Di Maio ieri era atteso insieme a Salvini all'assemblea **Confesercenti**. Solo il leader del Carroccio si è fatto vedere. Di Maio ha dato forfait. Anche Bonafede rimane tutto il giorno chiuso nel ministero. I deputati ortodossi lo hanno attaccato senza sconti ieri: «è lui il talent scout di Lanzalone».

Ma anche il capo politico M5S aveva voluto al suo fianco proprio Lanzalone per il suo debutto

al Forum Ambrosetti di Cernobio. E fu appunto il neo ministro della Giustizia Alfonso Bonafede, in qualità di responsabile degli enti locali ad aver dirottato Lanzalone nella Capitale, dopo le consulenze positive sulle municipalizzate che aveva prestato a Genova e nella Livorno stellata di Nogarin. Anche il ministro Fraccaro, altro dioscurio del Campidoglio, viene tirato in ballo. C'è il timore per le sorti del governo. Tutti nel M5S ragionano: «Se aprono il cellulare di Lanzalone sono problemi». La prima cittadina si tiene alla larga dai vertici. Loro non la cercano per tutta la giornata, e lei fa altrettanto. Forse perché è consapevole di essere ormai sempre più isolata rispetto «a questi del nazionale», come li chiama in termini non proprio lusinghieri, nei momenti di ira.

La sindaca si sfoga in più di un'occasione spiegando che Luca Lanzalone, il facilitatore, le è «stato imposto». Da chi adesso pensa al proprio destino e non la chiama. Silenzio.

Il cellulare di Raggi già prima delle otto di mattina esplose di messaggi. All'inizio è «stupita», poi sarà «devastata». Ha preso male, malissimo il segnale arrivato dalle urne domenica scorsa

(grillini fuori dai ballottaggi nei due municipi al voto), è preoccupata per il concordato di Atac (anche qui c'è il tribunale di mezzo), fra una settimana l'attende un processo. «Sono tranquilla», ripete sapendo che però rischia di essere una finale di Champions per lei: o dentro o fuori. «Ora cosa facciamo, cosa diciamo?».

IN TRINCEA

Per uno scherzo del destino, a richiesta scoppiata, la grillina ha in agenda un appuntamento nella sede della stampa estera con i corrispondenti di tv e giornali. «Chi ha sbagliato pagherà: se il progetto dello stadio è regolare andrà avanti», dice telegrafica prima di ficcarsi nel palazzone di via dell'Umiltà. Da dove esce con calma dopo due ore, in attesa della conferenza stampa. Da cui apprende l'unica mezza notizia buona della giornata. «Io non c'entro niente, sono estranea a questa vicenda: lo hanno detto i



Peso:56%

magistrati», dice nel corso del pomeriggio durante il valzer di riunioni che si susseguono. Nel frattempo gli *animal spirits* del M5S si risvegliano, come ai tempi di Marra. Roberta Lombardi, l'arcinemica torna a ricordare al mondo che lei si oppone contro lo stadio «tanto che mi beccai anche il secondo post del blog di Grillo». Il primo fu quello per Marra. Intanto, un po' tutti scuotono la testa in parlamento: «Ragazzi, la maledizione di Roma continua». Gli ortodossi vanno alla carica di Di Maio. Raggi ripensa ai dossier gestiti e fatti gestire a Lanzalone («L'uomo di Bonafede», come si lascia sfuggire l'ex *Iena* Dino Giarrusso uscendo dal Campidoglio) e poi agli altri protagonisti. Anche quelli minori. Per esempio Daniele Piva, ora indagato nonché candidato grillino scon-

fitto alle ultime politiche, venerdì l'aspettava a San Paolo per parlarle in disparte. Com'è avvenuto. Mauro Vaglio, il presidente dell'ordine degli avvocati sconfitto al Senato da Emma Bonino, fa parte di quella categoria di competenti a disposizione del M5S. Ma è il Guardasigilli a finire nella chat dei parlamentari e big: «Ora cosa risponderà?».

Intanto Raggi passa il pomeriggio a leggere con Paolo Ferrara e Marcello De Vito le oltre duecento pagine di ordinanza. L'unica pausa che si concede è per incontrare il ministro all'Ambiente, Sergio Costa, un generale dei carabinieri. Una boccata d'aria più che altro prima di rientrare in Comune, nel bunker di nuovo assediato dai cronisti che presidiano le quattro entrate (e uscite) del palazzo.

Raggi affronta due ostacoli che

si trascinerà dietro chissà per quanto tempo: la maggioranza scossa e inferocita senza più capogruppo e questa volta «rassegnata» e il dossier dello stadio («Se salta, ho tutta Roma contro!»). E dunque prima riunisce i grillini («D'accordo Lanzalone non sarà più presidente di Acea), poi convoca il capo dell'Avvocatura per capire come muoversi. Chi le sta vicino, la vede provata, anzi «devastata» e «scossa» in uno specchio che sembra un ritratto di Dorian Gray al contrario per Raggi. Tornano così gli incubi e le paure del debutto: «Sono stata tradita un'altra volta». Ma lo dice a se stessa, perché «quelli del nazionale» ora hanno ben altri problemi.

Simone Canettieri
Stefania Piras

**NESSUN CONTATTO
TRA I VERTICI
PENTASTELLATI
E VIRGINIA:
È UNA VICENDA
TERRITORIALE**

Roberta Lombardi con Beppe Grillo in un selfie durante la campagna elettorale



Peso:56%

180-141-080

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Virginia Raggi raggiunta dalla notizia degli arresti (foto LAPRESSE)



Peso:56%

Le novità sul Fisco Negozi, in arrivo la cedolare secca E per quelli non affittati niente Imu

Luca Cifoni

Negozi, in arrivo la cedolare secca. E per quelli non affittati niente più Imu. Matteo Salvini (assente per un impegno Luigi Di Maio) presenta l'agenda alla Confesercenti.

A pag. 11



Le mosse sul fisco Cedolare secca sui negozi niente Imu per quelli sfitti

► Salvini alla Confesercenti presenta l'agenda: per le imprese novità dal 2019
► Fatturazione elettronica, possibile slittamento dell'obbligo sui carburanti

IL PIANO

ROMA Parla di fisco e pensioni Matteo Salvini all'assemblea di **Confesercenti**, illustra l'agenda economica del governo di cui è numero due (come vicepresidente del Consiglio) oltre che ministro degli Interni. L'altro vice Luigi Di Maio - che come ministro dello Sviluppo economi-

co avrebbe una competenza più diretta su questi temi, ha disdetto l'impegno all'ultimo momento. Così tocca a Salvini il ruolo di mattatore. Il fisco è naturalmente un argomento che interessa la platea e in particolare il segretario della Lega affronta un paio di temi sensibili non solo per le imprese commerciali ma anche per il mondo dei proprietari. Ad esempio l'Imu sui

negozi sfitti che dovrà essere cancellata anche se non in tempi immediati. E poi anche la tassazione delle locazioni commerciali, che attualmente è quella ordinaria: Salvini si dice



Peso: 1-4%, 11-52%

a favore del passaggio alla cedolare secca, sul modello di quanto già avviene per gli affitti abitativi. Secondo valutazioni fatte già in passato dal Dipartimento delle Finanze del Mef, la novità avrebbe un costo per il bilancio pubblico, in termini di minor gettito, pari a 987 milioni. Questo nell'ipotesi di un'aliquota al 21 per cento, ovvero quella applicata oggi per le locazioni abitative libere: per i canoni concordati negli anni sono state applicate aliquote più basse fino al 10 per cento. Va ricordato che nel caso delle abitazioni l'applicazione della cedolare ha portato un buon recupero di evasione.

L'IRRES

L'annuncio del ministro degli Interni è stato salutato con favore da Confedilizia, con il presidente Giorgio Spaziani Testa: «Il commercio e l'artigianato soffrono - ha osservato - anche per un carico fiscale insopportabile sui proprietari che mettono a disposizione gli immobili per

lo svolgimento di queste attività essenziali per la crescita dell'Italia». Quanto alla cosiddetta "flat tax", cavallo di battaglia della Lega in campagna elettorale, come già emerso nei giorni scorsi dovrebbe scattare dal prossimo anno (in base alla legge di bilancio che sarà pre-

sentata nell'autunno 2018) ma prioritariamente per le imprese ovvero le società che pagano l'Ires. Questi contribuenti oggi hanno già un'aliquota piatta al 24 per cento, che dovrebbe scendere al 15: con tutta probabilità l'anno prossimo ci sarà solo un primo pezzo di questa riduzione. L'Ires interessa relativamente il mondo del commercio: non è un caso che la presidente di Confesercenti Patrizia De Luise abbia espresso apprezzamento per il piano di riforma fiscale ma a condizione che «si riveli uno strumento per rilanciare i consumi e il mercato interno».

E questo potrà avvenire solo con una riforma dell'Irpef, che idealmente induca i cittadini a spendere le somme non versate allo Stato come imposta. Salvini ha quindi toccato altre materie care alla platea. Si è detto favorevole ad un utilizzo senza limiti del contante («Ognuno può pagare come vuole») mentre oggi esiste una soglia di 3 mila euro per i pagamenti e gli esercenti sono (almeno in teoria) obbligati ad accettare care di credito e bancomat.

DOBPIO BINARIO

Quanto alla fatturazione elettronica, il cui obbligo dovrebbe entrare in vigore dal primo luglio per il settore carburanti e da gennaio 2019 per tutti gli altri, il vicepresidente del Consiglio ha parlato

della necessità di accompagnare «culturalmente» questo passaggio. Proprio in questi giorni in Parlamento si lavora ad un possibile rinvio della scadenza più vicina, o meglio a un doppio binario: possibilità di usare fino a dicembre le attuali carte carburante ma a condizione che il pagamento avvenga con modalità elettronica. Serve però una norma di legge: o un emendamento a un decreto "già in viaggio" o un nuovo provvedimento d'urgenza.

Infine il capitolo pensioni: Salvini ha ribadito la volontà di «smontare» la riforma Fornero: partendo però dalla cosiddetta "quota 100" (uscita a 64 anni con 36 anni di contributi) che in realtà nella formulazione del programma di governo avrebbe un impatto tutto sommato limitato.

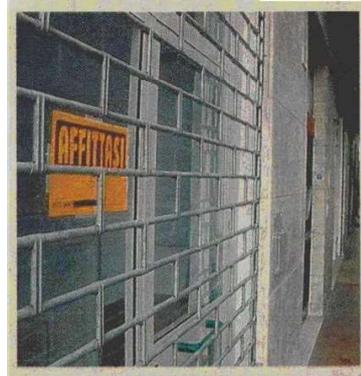
Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IMPOSTA SOSTITUTIVA AL 21% PER GLI AFFITTI COMMERCIALI AVREBBE UN COSTO PER LO STATO DI CIRCA UN MILIARDO

IL VICEPREMIER: IO CONTRARIO A QUALSIASI LIMITE SUL CONTANTE, OGNUNO PAGHI COME VUOLE

Novità fiscali in arrivo per gli affitti dei negozi



Tasse, il saldo degli ultimi 5 anni

	Variazione 2013-2017		Variazione 2013-2017
IRPEF	-14.077	Accise su prodotti energetici, energia elettrica, gas	-1.693
IRES	-9.937	Imposta sul consumo dei tabacchi	-1.010
Ritenute su interessi e altri redditi di capitale	-3.243	Tasse sui giochi	942
Cedolare secca sugli affitti	900	Altre indirette	-508
Altre imposte dirette	-1.933	Addizionale regionale IRPEF	288
IVA	5.165	Addizionale comunale IRPEF	213
Bollo	-2.124	IRAP	-14.548
Canoni di abbonamento radio e TV	15	IMU/IMIS e TASI	-123
Concessioni governative	-847	Altre territoriali	22.530
Imposte su gli atti (registro, ipotecaria, catastale, ecc.)	-31	Contributi sociali	-10.356
TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE (PRESSIONE FISCALE)		-30.377	



Peso: 1-4%, 11-52%

107-1111-080

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Macron non si è scusato. E Conte decide di annullare il suo viaggio a Parigi

La Francia non ha chiesto scusa sul caso Aquarius. «Voglio lavorare con l'Italia ma non posso dare ragione a chi provoca», ha sottolineato il presidente Emmanuel Macron aprendo una crisi diplomatica. Il premier Giuseppe Conte domani non si recherà all'Eliseo per il previsto vertice: «Al momento non ci sono le condizioni», ha detto. «Chiedo al presidente Macron di passare dalle parole ai fatti e di accogliere i 9 mila immigrati che la Francia

si era impegnata ad accogliere per dare un segno di generosità concreta», ha rilanciato il ministro dell'Interno, Matteo Salvini, nel corso della sua informativa al Senato sul caso Aquarius.

Adriano a pag. 3

Macron non chiede scusa sui migranti, è crisi diplomatica. Tria non incontra Le Maire

Conte annulla il viaggio a Parigi

Stadio Roma, 9 arresti tra cui il manager M5s a capo di Acea

DI FRANCO ADRIANO

La Francia non chiede scusa sul caso Aquarius. «Voglio lavorare con l'Italia ma non posso dare ragione a chi provoca», ha sottolineato il presidente francese Emmanuel Macron. È crisi diplomatica: il presidente del consiglio Giuseppe Conte venerdì non si recherà all'Eliseo per il previsto vertice. «Al momento non ci sono le condizioni per andare a Parigi», ha detto. Non una cancellazione, si precisa da palazzo Chigi, ma si è orientati a un rinvio perché al momento non sussistono le condizioni. Condizioni che erano rappresentate dalle richieste scuse ufficiali per le parole sulla gestione da parte italiana della vicenda della nave Aquarius. Macron, infatti, aveva parlato di «cinismo e irresponsabilità» dell'Italia, dopo che il portavoce di En Marche aveva usato addirittura l'aggettivo «vomitevole». Anche il ministro dell'economia, Giovanni Tria, ha annullato l'incontro con il ministro delle finanze francese

Bruno La Maire. In precedenza, il ministro degli esteri, Enzo Moavero Milanesi, aveva convocato l'ambasciatore di Francia in Italia, Christian Masset, e, data la sua assenza da Roma, ha ricevuto l'incaricata d'Affari, Claire Anne Raulin. «Chiedo al presidente Macron di passare dalle parole ai fatti e di accogliere i 9 mila immigrati che la Francia si era impegnata ad accogliere per dare un segno di generosità concreta non solo a parole», ha detto il ministro dell'interno, Matteo Salvini, nel corso della sua informativa al senato sulla vicenda Aquarius. «L'Italia continua a assumersi le sue responsabilità» sui salvataggi in mare di migranti. Lo ha detto il commissario all'immigrazione, Dimitris Avramopoulos, in un dibattito all'Europarlamento sull'Aquarius. Avramopoulos, che ha citato il caso degli oltre 900 migranti sbarcati ieri a Catania, ha spiegato di non volere «entrare nel gioco del puntare il dito contro gli altri».

Un vero e proprio terremoto giudiziario sul progetto dello stadio della Roma: nove persone arrestate (sei in carcere, tre ai domiciliari) nell'am-

bito dell'indagine coordinata dalla procura capitolina su «un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di condotte corruttive e di una serie indeterminata di delitti contro la pubblica amministrazione», nel quadro delle procedure connesse alla realizzazione del nuovo impianto sportivo ed alla relativa area di pertinenza nella zona Tor di Valle. In carcere sono finiti l'imprenditore Luca Parnasi, proprietario della società Eurnova che sta realizzando il progetto dello Stadio dell'As Roma, mentre ai domiciliari sono finiti il vicepresidente del Consiglio regionale del Lazio, eletto con Forza Italia, Adriano Palozzi, Luca Lanzalone, presidente di Acea e mediatore nella trattativa del febbraio 2017 tra il Campidoglio a 5 Stelle e la Eurnova per modificare il progetto dello Stadio della As Roma, e Michele Civita, consigliere



Peso:1-4%,3-67%

regionale Pd ed ex assessore con delega all'Urbanistica. Tra i vari finanziamenti assicurati dal gruppo Parnasi a tutta una serie di soggetti, alcuni illeciti, altri leciti, altri ancora al vaglio degli inquirenti, figura anche quello per un'associazione considerata vicina alla Lega. Tra gli indagati (16 in tutto quelli citati nell'ordinanza del gip), ci sono anche **Paolo Ferrara**, capogruppo M5s in Campidoglio, **Mauro Vaglio**, presidente dell'Ordine degli avvocati di Roma, e il capogruppo di Forza Italia in Campidoglio **Davide Bordoni**. «Chi ha sbagliato pagherà, noi siamo dalla parte della legalità», ha detto a caldo la sindaca **Virginia Raggi**. Le carte dell'inchiesta romana finiranno presto anche all'attenzione dell'Anac, l'Autorità anticorruzione guidata da **Raffaele Cantone**.

«Non vengo a vendere propositi e promesse, ma a ricordare quanto contenuto nel programma», così il ministro dell'interno nonché vicepremier, **Matteo Salvini**, si è presentato alla platea di **Confesercenti**. «Ridurremo le tasse, non aumenteremo Iva e accise, ma avvieremo già nel 2018 la rivoluzione fiscale impostata sulla flat tax», ha dunque affermato. Salvini ha sostenuto che le coperture ai provvedimenti fiscali del governo, flat tax inclusa, arriverebbero dalla «pace fiscale» e dallo «sconto» che l'esecutivo andrà a negoziare a Bruxelles. Non solo. Salvini ha poi annunciato che il governo punta a introdurre la «cedolare secca sui locali commerciali» e ad abolire l'Imu «sui negozi sfitti». «Non lo faremo in un quarto d'ora, dateci qualche mese», ha aggiunto.

Quasi un italiano su due vorrebbe il superamento della Fornero. È quanto emerso da un sondaggio condotto da Swg per **Confesercenti**. La revisione della riforma previdenziale è il punto del contratto di governo più apprezzato (il 44% degli intervistati). Seguono l'introduzione

del reddito di cittadinanza ed il varo della flat tax, che convincono rispettivamente il 21% ed il 20%. Infatti, solo il 3% pensa che il nuovo esecutivo sarà davvero capace di mettere completamente in atto tutto quello che ha promesso.

Lo spread Btp/Bund ha chiuso a 231 punti rispetto ai 235 del giorno precedente in attesa della riunione della Banca centrale europea di oggi. I Btp a tre anni (2 miliardi di euro) sono stati collocati con un rendimento all'1,16% dallo 0,07% dell'11 maggio e quelli a sette (2,13 miliardi) al 2,37% dall'1,34% di un mese fa. Per i titoli poliennali al 2048 (1,033 miliardi) il costo di finanziamento è salito al 3,54%, rispetto al 2,88% di aprile.

Prosegue nel 2017 la diminuzione della popolazione residente in Italia già riscontrata nei due anni precedenti. Al 31 dicembre scorso risiedevano in Italia 60.483.973 persone, di cui più di 5 milioni di cittadinanza straniera. Lo ha segnalato l'Istat nel report sul bilancio demografico nazionale relativo al 2017 diffuso ieri. Complessivamente nel 2017 la popolazione diminuisce di 105.472 unità rispetto all'anno precedente. Il calo complessivo è determinato dalla flessione della popolazione di cittadinanza italiana (202.884 residenti in meno), mentre la popolazione straniera aumenta di 97.412 unità. Il movimento naturale della popolazione ha registrato un saldo (nati meno morti) negativo per quasi 200 mila unità. Il saldo naturale è positivo per i cittadini stranieri (quasi 61 mila unità), mentre per i residenti italiani il deficit è molto ampio e pari a 251.537 unità. Continua il calo delle nascite in atto dal 2008. Poco meno di 460 mila nuovi nati nel 2017,

per l'esattezza 458.151 bambini: è il nuovo minimo storico dall'Unità d'Italia. I decessi sono stati quasi 650 mila, circa 34 mila in più rispetto al 2016.

Il consiglio dei ministri, ha approvato la nomina di sei viceministri e 39 sottosegretari: 25 sono di area M5s mentre 17 della Lega e 2 tecnici (**Michele Geraci** e **Luciano Barra Caracciolo**) e un rappresentante della Maie, il Movimento degli italiani all'estero. Le deleghe verranno distribuite entro oggi. Ieri hanno giurato a palazzo Chigi. Sono dieci i sottosegretari alla presidenza del Consiglio. Tutti i nomi sul sito *italiaoggi.it*

Fabio Rampelli, capogruppo di Fratelli d'Italia, è stato eletto dall'aula di Montecitorio vicepresidente della camera e **Federico D'Incà**, del Movimento 5 stelle, questore. Il primo subentra a **Lorenzo Fontana**, nominato ministro della famiglia, il secondo a **Riccardo Fraccaro**, neoministro per i rapporti con il parlamento. A Rampelli sono andati 245 voti, a D'Incà 329.

Il nuovo ministro della cultura spagnolo, Maxim Huerta, nominato appena giovedì scorso, si trova alle prese con una richiesta di dimissioni da parte di Podemos e della destra dopo le rivelazioni sui suoi passati problemi con il fisco. Ex presentatore televisivo, Huerta aveva dovuto pagare 360 mila euro per aver utilizzato illegalmente una società per dichiarare i propri redditi personali (quindi usufruendo di un'aliquota più favorevole) fra il 2006 e il 2008. Huerta ha dichiarato che l'inciden-



Peso:1-4%,3-67%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

075-139-080

te deve considerarsi chiuso, dal momento che non esiste alcuna pendenza in corso con il fisco. Nel febbraio del 2015 l'attuale premier socialista **Pedro Sanchez**, allora a capo dell'opposizione, si era impegnato pubblicamente a licenziare qualsiasi membro

della direzione del partito che avesse utilizzato una società per pagare meno tasse.

—© Riproduzione riservata— ■



Peso:1-4%,3-67%

Provvedimento delle Entrate. Oggi alla camera video del M5stelle

Deleghe per l'e-fattura

Senza proroga, sciopero dei benzinai il 26/6

DI CRISTINA BARTELLI

Fatturazione elettronica, al via la registrazione per le deleghe mentre le associazioni di categoria dei benzinai proclamano sciopero il 26 giugno prossimo. Parte, dunque, il conto alla rovescia per l'avvio, a partire dal primo luglio, della fatturazione elettronica per i distributori di carburanti ed è già febbre da e-fattura e pressing per la proroga dell'adempimento. Il rinvio potrebbe transitare o in un emendamento al decreto legge terremoto o un provvedimento ad hoc che mettesse assieme scadenze o misure d'urgenza. Ad una soluzione per la fatturazione elettronica sta lavorando il gruppo del movimento 5 stelle della camera che oggi a mezzogiorno diramerà un video in cui farà il punto sull'e-fattura, Sogei e sciopero dei benzinai.

Ieri, in un provvedimento l'Agenzia delle entrate ha dato il via al conferimento delle deleghe per l'utilizzo dei servizi di fatturazione elettronica.

Ogni contribuente può scegliere di delegare gli intermediari abilitati o alla consultazione e acquisizione delle fatture elettroniche o dei loro duplicati informatici o alla registrazione dell'indirizzo telematico.

Il provvedimento di ieri è un primo tassello proprio per il rilascio dell'atteso Qr-code che arriverà al più tardi nei prossimi giorni e dell'App che

seguirà.

Si legge, infatti nelle motivazioni che: «Vista l'importanza che andrà a rivestire il nuovo servizio di generazione del codice a barre bidimensionale (Qr-code) per l'acquisizione automatica delle informazioni anagrafiche Iva e del relativo «indirizzo telematico» scelto da un soggetto titolare di partita Iva per la ricezione dei file contenenti le fatture elettroniche emesse dai suoi cedenti/prestatori, tale Qr-code potrà essere generato anche da un intermediario in possesso di una qualsiasi delle deleghe all'utilizzo dei servizi».

Preoccupati sui ritardi nel rilascio proprio del Qr-code, i sindacati dei distributori di carburanti che hanno inviato richieste di proroga al ministro dell'economia Giovanni Tria, al sottosegretario GianCarlo Giorgetti e al ministro dello sviluppo economico Luigi Di Maio. «L'obbligo della fatturazione elettronica è un onere che impegna il gestore, considerata la rete di carburanti arretrata tecnologicamente in molti casi non sarà possibile arrivare al primo luglio in regola con l'adempimento», dichiara a *ItaliaOggi* Martino Landi, presidente Faib **Confesercenti**.

Il via libera arrivato ieri prevede la possibilità per i contribuenti di delegare uno o più intermediari all'utilizzo di tutti i servizi connessi al processo di e-fattura. Si tratta, tra gli altri, del servizio di consultazione e

acquisizione delle fatture elettroniche, di quello di consultazione dei dati rilevanti ai fini Iva trasmessi, di quello di registrazione dell'indirizzo telematico e di quello di generazione del Qr-code, ovvero il codice a barre che consente di acquisire in automatico le informazioni anagrafiche Iva e l'indirizzo telematico del contribuente.

In alternativa, è possibile delegare separatamente uno o più intermediari al solo servizio di registrazione dell'indirizzo telematico o a quello di consultazione delle fatture elettroniche. Quanto invece al Qr-code, potrà essere generato anche all'interno del cassetto fiscale. La delega agli intermediari abilitati può essere conferita dall'operatore Iva sia attraverso l'utilizzo dei servizi telematici Entratel/Fisconline, sia presentando l'apposito modulo presso un qualsiasi ufficio territoriale dell'Agenzia delle entrate. Con le stesse modalità la delega può, in qualsiasi momento, essere revocata. La durata può essere fissata dal delegante per un massimo di 4 anni.



Peso:31%

LO DICE SALVINI

Cedolare sugli affitti commerciali

Il governo punta a introdurre la cedolare secca sugli affitti di immobili adibiti a uso commerciale e ad abolire l'Imu sui negozi sfitti. Lo ha annunciato il vicepremier e ministro degli interni, Matteo Salvini, intervenendo all'assemblea di Confesercenti. Parlando in generale delle misure allo studio, il leader della Lega ha chiarito che le misure sono allo studio del governo anche se non arriveranno subito («non lo faremo in un quarto d'ora, dateci qualche

me»», ha detto Salvini).

Le parole del vicepremier sono state accolte con grande soddisfazione da Confedilizia che da tempo chiede l'adozione delle misure annunciate da Salvini. «Il commercio e l'artigianato soffrono per un carico fiscale insopportabile sui proprietari che mettono a disposizione gli immobili per lo svolgimento di queste attività essenziali per la crescita dell'Italia. Le due misure indicate dal leader

della Lega vanno nella giusta direzione», ha osservato il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa.

— © Riproduzione riservata —



Peso: 9%

A tavola Martedì il patron del portale Rousseau ha incontrato il legale. E si è parlato anche di nomine

L'ultima cena che imbarazza Casaleggio

» **LUCA DE CAROLIS**

La misura del colpo per i Cinque Stelle lo dà una scena. Lui, l'avvocato Luca Lanzalone, a cena con Davide Casaleggio, il capo operativo del M5S, martedì sera, in un ristorante in corso Vittorio Emanuele a Roma. Un locale a due passi dal Senato e dall'abitazione dove Casaleggio soggiorna spesso quando cala nella Capitale.

È LÌ DOVE due sere fa Lanzalone e Casaleggio, assieme ad altri graduati del Movimento, potrebbero aver parlato di nomine nelle partecipate, ossia di poltrone che pesano. Già, perché il legale genovese trattava posti e ruoli con la Lega. E raccoglieva e filtrava dossier. Ma questo è già il passato. Perché Lanzalone, presenza fissa a tutti i convegni del M5S, "potreb-

be averci preso tutti in giro" come sibilava ieri un nome di peso. E soprattutto perché la sua caduta, l'essere finito agli arresti domiciliari con l'accusa di aver ottenuto la promessa di consulenze, segna la perdita dell'innocenza per il Movimento. Perché si parla più "solo" di un sindaco che ha ricevuto un avviso di garanzia per nomine o decisioni. Ora sulla graticola c'è un tecnico vicinissimo alla casa madre di Milano, alla Casaleggio. Il legale che ha scritto, raccontano, buona parte del nuovo Statuto, quello varato a dicembre. E che parlava e trattava con il potere, quello vero, per conto dei vertici.

QUINDI ANCHE su mandato del figlio di Gianroberto, motore della piattaforma web Rousseau e dell'omonima associazione, che ieri mattina è ripartito da Roma con il fidato Luca Eleuteri. Stupito, dalla vicenda. "Non c'era stato il minimo preavviso, non ci eravamo ac-

corti di nulla" giurano dal M5S. Per poisussurrare: "Tra Lanzalone e Luigi Di Maio ultimamente i rapporti erano più freddi". La certezza è che il capo politico è furibondo. Diserta l'assemblea di Confesercenti, per partecipare al giuramento dei sottosegretari a Palazzo Chigi. Poi ostenta severità: "Ho contattato subito i probiviri e ho detto di accertare tutto quello che c'è sulle persone che potrebbero essere coinvolte. Chi sbaglia paga". Fa la faccia feroce, di fronte a un guaio che può essere uno snodo per il M5S. E fuori taccuino lo ammettono intanti, nella Montecitorio dove i 5Stelle sciamano con sguardo un po' disorientato. Nelle chat interne la comunicazione prova a sminuire: "Non è niente di che, dobbiamo ribadire massima fiducia nella magistratura". Ma più d'uno è "proprio incazzato" come sintetizza un deputato lombardo. "Dobbiamo tornare a fare l'esame del sangue a chi

coinvolgiamo nel nostro mondo" invoca un veterano. Ed è il tema: la necessità di selezionare meglio la classe dirigente.

Nell'attesa c'è chi emula Di Maio. "Chi sbaglia deve andare in galera" tuona il senatore Elio Lannutti, amico di vecchissima data di Beppe Grillo. Che in un successivo post difende il fondatore: "Non credo che Lanzalone sia stato messo da Grillo, è una fake news".

I suoi colleghi soffocano il mal di pancia, ma il clima è quello che è. E c'è anche il deputato pescarese Andrea Colletti, da sempre autonomo, che su Facebook morde il neo sottosegretario Armando Siri: "La nomina di una persona che ha patteggiato una pena per bancarotta contro i nostri più basilari principi di trasparenza, è una deriva molto pericolosa". Mentre i parlamentari chiedono notizie sull'inchiesta di Roma. La macchia inattesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'innocenza perduta
"L'esame del sangue a chi si avvicina"
E Colletti protesta per la nomina di Siri



Capo Davide Casaleggio LaPresse



Peso: 23%

PARLA DAL POSTO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO TRA GLI APPLAUSI

Salvini conquista il Senato e detta l'agenda economica

Poi impone la linea al premier sulla crisi in atto con l'Eliseo

IL RETROSCENA

FRANCESCA SCHIANCHI

ROMA. Quando, sollecitato dalla presidente del Senato, il ministro dell'Interno Matteo Salvini si alza nell'ovattata Aula di Palazzo Madama per dare il via alla sua informativa sulla vicenda della nave Aquarius, dai banchi della Lega parte un applauso. Si intensifica, coinvolge anche il M5S, e poi FdI, che pure starebbe all'opposizione, poi nello spicchio degli scranni del Carroccio si alzano tutti in piedi, *standing ovation* per il loro leader, per il «Capitano», come lo chiamano, che pure lì, tra quegli stucchi dorati, deve ancora pronunciare una sillaba e si sente in dovere di ringraziare per «l'applauso preventivo, sulla fiducia». È al centro dei banchi del governo, non in un posto qualsiasi ma in quello del premier, cosa irriuale perché di solito i ministri si spostano pudicamente una sedia più in là, «noi non lo facevamo ma forse lui può perché è vicepremier», nota la ex ministra Pinotti. Legge solo poche righe della «relazione che i miei uffici mi avevano preparato» poi la accantona, procede a braccio, attacca, si infervora, provoca il Pd guardando spesso dalla loro parte. E alla fine guadagna l'applauso di quasi tutta l'Aula, anche Forza Italia si aggiunge a chi lo aveva già accolto festoso; restano appena una cinquantina a braccia conserte, il Pd e i quattro superstiti

di LeU, a osservare questo tripudio dell'Aula sovranista ammalata dal leader che assume sempre di più le fattezze di vero capo del governo.

I dem: è il governo Salvini

Prima di presentarsi al Senato dove a dire il vero i dem avevano chiamato a riferire il premier Conte, «dobbiamo dedurre che è il governo Salvini» - è stato all'assemblea della **Confesercenti** a dettare la linea economica del governo. Doveva esserci anche il parigrado Di Maio, e invece non si presenta e la platea è tutta per lui. Per carità, «ricordo quanto è contenuto nel programma», si schermisce, e però elenca le priorità, le tasse da ridurre e l'Iva da non aumentare, «la rivoluzione fiscale della Flat tax» da avviare già nel 2018, lo stop all'Imu per i negozi sfitti («una follia») e aggiunge pure che «fosse per me non ci sarebbe alcun limite al pagamento in contanti», e via di battimani, anche qui. Rilancia il fronte contro la Francia, e se non è il premier Conte a chiedere ufficialmente le scuse ci pensa lui, «se lo faranno pari e patta, amici come prima», dichiara davanti ai taccuini aperti e segna un passo avanti nella sfida con Parigi, ripetendola in Aula, nel luogo più ufficiale, lì dove più che ai colleghi senatori sembra rivolgersi al pubblico a casa della diretta tv, come quotidianamente fa con quello delle sue dirette Facebook, con i follower di Twitter.

Le Ong e Soros

«Dal primo gennaio al 31 maggio la Francia ha respinto

10.249 esseri umani; nei ricollocamenti, s'era impegnata ad accoglierne 9.816 e ne ha accolti 640. Macron passi dalle parole ai fatti e accolga novemila persone», boato in Aula. Malta «se n'è fregata» dell'Aquarius, mentre la Spagna va ringraziata, «ma in Italia abbiamo 170 mila richiedenti asilo e in Spagna ce ne sono 16 mila: diciamo che Sanchez ha anche un margine per esercitare la sua generosità», applausi. Altro che le asettiche righe preparate dagli uffici, anche l'Aula è una piazza e dà l'occasione di spiegare, semplificare, attaccare. Sulle domande di asilo «c'è il business degli avvocati d'ufficio, che fanno milioni di euro sulla pelle di questi disgraziati e occupano le aule dei tribunali». Sull'Europa: «Se c'è batta un colpo o taccia per sempre». Sulle Ong: «Gli Stati tornino a essere Stati: non è possibile che associazioni private finanziate da chissà chi impongano tempi e modi dell'immigrazione», uno studio sui loro finanziamenti «sarà oggetto di una prossima informativa», e comunque «quando leggo che dietro a qualche organismo c'è la Open Society



Peso: 41%

Foundations di George Soros qualche dubbio mi viene», e qui viene quasi giù l'Aula.

«Forte con i deboli»

Per rispondere i gruppi hanno cinque minuti a testa, per fargli notare come fa Casini che i Paesi Visegrad per cui lui ha una passione hanno interessi opposti ai nostri, «ed è vero che San Paolo si è convertito: speriamo lei sia più bravo di quello che ha convertito San Paolo»; per denunciare «il suo gesto simbolico e propagandistico», come fa la Pinotti; per sospirare «la Spagna è diventata socia-

lista per cui magari fa la politica del Pd e se li prende tutti», come La Russa. La Lega fa la mossa a effetto e fa intervenire Iwobi, l'unico senatore di colore, che tanto apprezza di Salvini «l'equilibrio, la saggezza, il coraggio e il buonsenso». Il dem Faraone solleva un cartello formato A4: «Forte con i deboli»; nel Pd in tanti sono irritati con Macron, che per difendere l'Italia li costringe a difendere il governo. Il vicepremier al centro della scena ascolta attento chi parla, sorride, se arriva qualche critica prende appunti. Quando alla fine la presiden-

te del Senato sospende la seduta, si volta verso di lei come a dire: ma non replico? No, quello lo ha fatto Conte il giorno della fiducia. Il premier silente che siede a Palazzo Chigi.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Salvini parla in Aula al Senato, dalla poltrona del premier ANSA



Peso: 41%

181-1115-080

LE REAZIONI

Di Maio sparisce ma avverte:
«Da noi chi sbaglia paga»

CARUGATI >> 5

IL CAPO POLITICO DEL MOVIMENTO DISERTA L'ASSEMBLEA DI CONFESERCENTI E NON SI PRESENTA AI TAVOLI DI CRISI AL MISE

Di Maio si defila e annulla tutti gli incontri L'imbarazzo del leader per il presidente Acea

La giustificazione: «Sto seguendo dossier importanti. Ma chi sbaglia paga»

ANDREA CARUGATI

ROMA. A mezzogiorno al teatro Eliseo di Roma l'assemblea di **Confesercenti** sta per finire. Manca solo l'intervento finale, quello più atteso, del ministro del Lavoro e dello Sviluppo Luigi Di Maio. In mattinata dal cerimoniale del Mise era arrivata una piena conferma: «Il ministro ci sarà». Poi però, poco prima delle 12, arriva la retromarcia. «Di Maio ci ha comunicato che non potrà essere con noi, è impegnato in un tavolo di crisi e poi alle 13 c'è il giuramento dei sottosegretari», spiega con un certo imbarazzo la presidente Patrizia De Luise. «Temo che sia rischioso aspettarlo, la soluzione migliore è sciogliere l'assemblea». I commercianti se ne vanno, anche se i dubbi restano. Soprattutto su come evitare l'aumento dell'Iva. «Siamo tranquilli? Direi proprio di no», dice De Luise, nonostante Matteo Salvini in apertura avesse garantito il no all'aumento. De Luise annuncia di voler incontrare in tempi rapidi Di Maio per chiedergli lumi su una questione che, giocoforza, allarma i commercianti. Ma nel pomeriggio non arriva neppure una telefonata.

Cambio di scena. Alle 13 nel salone dei Galeoni di Palazzo Chigi la carica dei 45

sottosegretari sta per giurare. Dietro il grande tavolo ci sono il premier Giuseppe Conte e il sottosegretario alla presidenza Giancarlo Giorgetti che officia il rito laico e intona le frasi del giuramento seguito dal coro dei 45. Matteo Salvini se ne sta seduto in una poltrona a fianco, visibilmente soddisfatto saluta con pacche i suoi pupilli che sfilano, a partire dai sottosegretari all'Interno Nicola Molteni e Stefano Candiani e dalla favorita Lucia Borgonzoni. A festeggiare i neo sottosegretari grillini manca il capo politico. Sfilano i fedelissimi Vincenzo Spadafora, Stefano Buffagni, Mattia Fantinati, Laura Castelli, ma Di Maio non c'è. Sarà ancora al tavolo di crisi? In realtà, a quanto si apprende, ieri al Mise c'è stato un importante tavolo di crisi, quello che riguarda Italiaonline, ex Pagine gialle. Ma Di Maio non c'era. Così come nel pomeriggio non si è visto al tavolo sulla crisi Valtur.

Che fine ha fatto il vicepremier? Tra i commercianti già in mattinata era circolato il sospetto che Di Maio abbia voluto evitare telecamere e i microfoni, travolto dall'imbarazzo per l'inchiesta sullo stadio della Roma, con l'arresto del presidente Acea Luca Lanzalone. Una botta di immagine pesante da metabolizzare, visti anche i rapporti diretti tra il leader e Lanzal-

ne. Nel primo pomeriggio Di Maio esce con una secca dichiarazione sul caso stadio: «Ho contattato subito i probiviri del Movimento e ho detto di accertare tutto quello che c'è sulle persone che potrebbero essere coinvolte in questa cosa. Come abbiamo sempre dimostrato, chi sbaglia paga». E ancora: «Se le accuse verso queste persone dovessero essere provate, questo dimostrerebbe come la gente si rovina la vita pur avendo delle posizioni di tutto rispetto».

Poco più tardi all'Ansa cerca di spiegare la sua improvvisa sparizione dai radar: «È stata una giornata un po' complicata nei ministeri, perché io da una parte ce ne ho uno e dall'altra l'altro. Stamattina ho dovuto seguire un po' di dossier che ci sono in questi giorni, molto importanti, su varie crisi».

Impegnato sui dossier, dunque, ma non direttamente ai tavoli di crisi. Così impegnato da dare improvvisa-



Peso: 1-1%, 5-29%